

Una riapertura difficile

Claudia Bocciardi

Credo che mai come in questi ultimi mesi le biblioteche abbiano dato segni di grande vitalità, pur con le loro porte chiuse. Anche quelle liguri, da Ponente a Levante, dalle grandi alle piccole, quale più, quale meno, hanno dimostrato di essere importanti per le loro comunità di riferimento. Per dirla con le parole di Rosa Maiello le biblioteche hanno provveduto "a riconfigurare in fretta e furia i loro servizi lavorando infaticabilmente".* La rete si è dimostrata, in questo caso, il veicolo principe di iniziative d'ogni tipo. Le biblioteche hanno continuato a dialogare con i cittadini attraverso i loro canali social, la posta elettronica, il telefono, coinvolgendo e fidelizzando gran parte dei loro utenti, soprattutto i più giovani e avvezzi all'uso delle tecnologie. Hanno tenuto desta l'attenzione segnalando risorse utili, veicolando contenuti, postando videoletture a beneficio di grandi e piccini, guidando i propri lettori al miglior utilizzo delle piattaforme digitali, ove possibile. I download di e-book e il prestito digitale, l'edicola virtuale e gli audiolibri hanno supplito, almeno in parte, alla chiusura degli spazi fisici. Tuttavia questa presenza virtuale, assidua, costante, coltivata con entusiasmo da parte di qualche bibliotecario in lavoro agile o da giovani operatori "bibliotipici" ha inevitabilmente evidenziato, per contrasto, la mancanza sensibile di una delle connotazioni più proprie della biblioteca: il suo essere luogo fisico che accoglie, luogo d'incontro e di relazioni umane e ha tagliato nettamente fuori la fruizione delle raccolte bibliografiche cartacee. Nessuna piattaforma digitale, a nostro avviso, potrà mai del tutto rimpiazzare il clima di una sala studio, dello spazio bambini, dello scambio proficuo d'informazioni e consigli del front-office, persino del vociare della saletta ristoro. Ecco perché adesso che stiamo riaprendo, siamo tesi e preoccupati. Il distanziamento sociale, la necessità di contingentare i posti nelle sale, il prestito su prenotazione, sono destinati a cambiare il volto delle nostre biblioteche? E soprattutto, quale sarà la percezione dei nostri pubblici? Tutto questo si tradurrà in una fase di passaggio senza conseguenze, oppure porterà con sé cambiamenti irreversibili nelle "conversazioni" con i nostri utenti? E adesso che riapriamo e i cittadini s'affacciano timidi sulla soglia, con il volto coperto dalle mascherine, come il nostro, sapranno ancora riconoscerci e ritrovarsi a loro agio come prima? Speriamo di poter dare presto una risposta a questi quesiti, magari potendo guardare indietro, con sollievo, a qualcosa che ci siamo lasciati dietro le spalle. La certezza è che ci attende un cammino lungo e incerto. Le biblioteche, del resto, non paiono mai essere tra le priorità in seno alla filiera degli istituti culturali e, per dirla ancora con le parole di Rosa Maiello, "dedizione professionale non significa spirito missionario e non è inesauribile. Ne abbiamo abbastanza di essere la professione forse meno riconosciuta e più bistrattata d'Italia".*

* Vedi Comunicato AIB *Le biblioteche riaprono? Forse, chissà...* di Rosa Maiello, 14 maggio 2020, su AIB-WEB: <https://www.aib.it/attivita/2020/82130-biblioteche-riaprono-forse-chissa/>